

L'INTERVISTA AD ALBERTINI

«Processato il successo dell'Esposizione per un'inezia»

di **Pierpaolo Lio**



«Stiamo parlando di un'inezia formale che ha portato alla realizzazione di un evento di dimensioni mondiali».

“
L'ex sindaco e manager Gabriele Albertini (foto) difende il collega Sala «che doveva agire in fretta» per realizzare Expo. Albertini è perplesso per la condanna e l'assoluzione degli altri imputati. E per il futuro? «Sala è uomo per bene, la ferita si rimargina».

a pagina 3

In Tribunale
Il sindaco di Milano Beppe Sala nell'aula del Tribunale di Milano in attesa della sentenza che lo ha condannato a sei mesi per falso ideologico in relazione alla gara per la Piastra di Expo, pena convertita in una multa di 45 mila euro

Albertini: «Processato il successo di Expo per un'inezia Rimango perplesso»

L'ex sindaco: «Dimissioni? No, ci vuole resilienza»

Biografia

● Gabriele Albertini (68 anni) e Giuseppe Sala (61 anni) posano insieme nella foto sotto

● Albertini è stato sindaco di Milano, alla guida di una giunta di centrodestra, per due mandati, dal 1997 fino al 2006

● Già commis-

«Se il pubblico ministero avesse rispettato i principi del codice di procedura penale, questo processo non avrebbe dovuto neppure avere luogo, o al massimo si sarebbe sviluppato in un immediato dibattimento con un altrettanto immediato proscioglimento». Gabriele Albertini parte con questa citazione a memoria. È un passaggio contenuto in un documento di 450 pagine. «Era una frase che m'è rimasta impressa della sentenza di Corte d'Appello, poi passata in giudicato, che assolveva con formula piena le banche e i dirigenti comunali — ricorda l'ex sindaco che ha guidato la città per quasi un decennio — considerati dall'accusa presunti responsabili di truffa aggravata nella vi-

secondo grado. E poi, di cosa stiamo parlando? Di un'inezia formale che ha portato alla realizzazione di un evento di dimensioni mondiali. Bisogna ricordarsi anche qual era il quadro della situazione quando Sala è arrivato in Expo».

E qual era?

«Sala è nominato commissario con forte ritardo. Ha solo un anno e mezzo di tempo. Deve agire, e cerca di fare di tutto per riuscire. E arriviamo all'atto contestato. C'è una stranezza. Gli esecutori materiali, Angelo Paris e Antonio Rognoni, sono stati assolti. Il presunto mandante, Sala, che ha messo la sua sigla là sotto come su altre migliaia di documenti, è condannato. Mi lascia molto perplesso».

Anche lei fu commissario.



sario Expo, Sala è sindaco dal 21 giugno 2016. Sostenuto da una coalizione di centrosinistra ha sconfitto Stefano Parisi

ceda dei derivati».

Mi scusi, cosa centra con la condanna di Sala?

«Vede, Sala è stato processato per un evento, l'Expo, che ha portato vantaggi alla collettività. Anche nel caso che le citavo c'era stata una condanna in primo grado, per fortuna poi ribaltata, per una vicenda nella quale il Comune aveva acquisito vantaggi per 950 milioni, tra rinegoziazione e oneri risparmiati».

Ci sono altre similitudini?

«Intanto, auguro al sindaco Sala che anche nel suo caso la condanna venga cancellata in

L'obiezione

C'è una stranezza. Gli esecutori materiali, Angelo Paris e Antonio Rognoni, sono stati assolti. Il presunto mandante, Sala, che ha messo la sua sigla là sotto come su altre migliaia di documenti, è condannato

Il futuro

Con una assoluzione in appello sarebbe nelle condizioni di fare la scelta che ritiene più idonea: ricandidarsi, provare la ribalta nazionale, o tornare a fare il manager. Lascio a lui la decisione

«Sì, sono stato commissario alla depurazione e al traffico. Ho speso tre miliardi in opere pubbliche senza un avviso di garanzia. Sa perché? Perché abbiamo fatto le cose giuste: abbiamo anticipato l'Anac chiamando tre pm in servizio — Gherardo Colombo, Gittardi, Ciaravolo — insieme a tre dirigenti apicali del Comune nel gruppo di lavoro "Ali Babà" per contrastare la corruzione, introducendo i "patti d'integrità", e abbiamo istituito l'*internal auditing* per un controllo di regolarità non solo formale degli atti».

Per il sindaco è stato processato il suo lavoro?

«Viene processato il successo, non solo il lavoro».

Secondo lei, cosa dovrebbe fare ora Sala? Dimettersi?

«Dimettersi? No. Ci vuole molta resilienza. Questa sentenza è un fatto negativo, ma deve confidare che il buon senso e l'equità prevalgano sul formalismo».

Sala ha detto di non riuscire a pensare al futuro. Se le chiedesse un parere, cosa gli suggerirebbe?

«Tutto dipende dalla sua coscienza e dall'evolversi dei fatti. Lo considero un uomo per bene che ora subisce lo sfregio e la sofferenza di chi è consapevole di essere sottoposto a una grave ingiustizia. Due anni possono essere sufficienti a riformare una sentenza. E quindi la ferita può essere rimarginata. Anzi, un'assoluzione con formula piena in appello potrebbe accrescere il suo gradimento. A quel punto sarebbe nelle condizioni di fare la scelta che ritiene più idonea: ricandidarsi, provare la ribalta nazionale, o tornare a fare il manager. Lascio a lui la decisione».

P. Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA